

# Investire a tema. L'Esg vince tra consulenti e istituzionali

Il 56% li usa. Emerge dall'indagine Bnp, Ma tanti hanno paura del greenwashing

**Vitaliano D'Angerio**

La sostenibilità vince anche nel mondo degli investimenti tematici, gli "antenati" del settore Esg. Gli strumenti a tema sono specializzati sull'idrico, per esempio; oppure, per uscire dal green, ve ne sono di quelli focalizzati sulla robotica.

Da una ricerca di Bnp Paribas AM e Greenwich Associates, è emerso un aumento di interesse per gli investimenti tematici da parte degli investitori istituzionali e di quelli cosiddetti wholesale (consulenti finanziari, gestori di patrimoni, private banker): dei 153 soggetti intervistati, il 56% ha dichiarato di utilizzare, o di aver pianificato, l'investimento in prodotti tematici.

In tale ambito gli strumenti Esg sono quelli che hanno più attirato l'attenzione: il 76% ha infatti dichiarato di indirizzare l'investimento verso la sostenibilità. Poi vi sono le preferenze: la scelta prevalente è l'allineamento agli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu (41%), seguiti dalle soluzioni per il cambiamento climatico (21%) e dalle energie rinnovabili (18%).

## Il trend

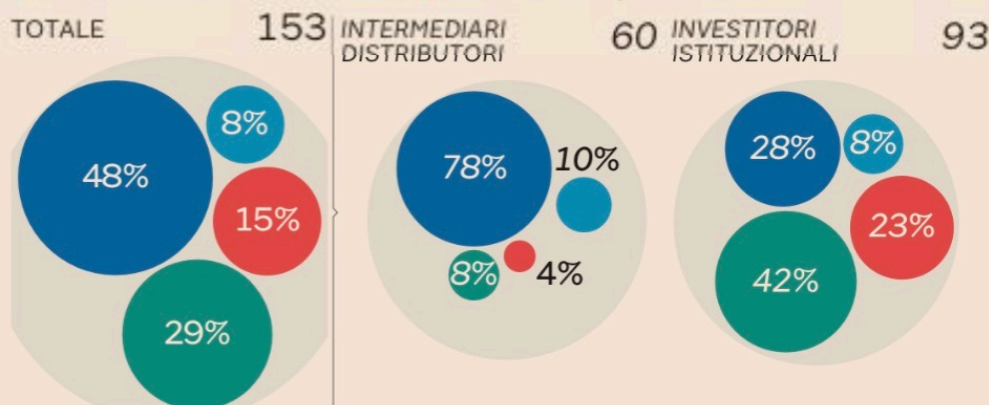
«Questa accelerazione riflette il più ampio trend del settore della gestione degli attivi e il contesto normativo e delle politiche pubbliche di sostegno – si legge nel documento di Bnp Paribas AM –, che comprendono iniziative quali il regolamento sulla divulgazione di informazioni finanziarie sostenibili Sfd, la tassonomia dell'Ue, l'Eu Green Deal e la priorità attribuita dall'amministrazione Biden alla riduzione dell'impronta di carbonio degli Usa».

I dati dell'indagine confermano quindi il radicamento delle tematiche Esg anche fra intermediari-distributori e investitori istituzionali. «E non potrebbe essere altrimenti – spiega Mauro Panebianco, partner PwC e responsabile asset & wealth management advisory Emea –, Gli investimenti tematici con una particolare connotazione di sostenibilità sono andati molto bene. Anche nel medio termine, ci sono pro-

## A chi piace l'investimento tematico

Il 56% degli investitori intervistati stanno utilizzando (o pensano di farlo) gli investimenti tematici

■ GIÀ STA USANDO GLI INVESTIMENTI TEMATICI ■ PIANIFICA DI USARE GLI INVESTIMENTI TEMATICI  
■ POTREBBE UTILIZZARE GLI INVESTIMENTI TEMATICI ■ NON INVESTIRÀ MAI IN QUESTE STRATEGIE



Fonte: Greenwich Associates - Bnp Paribas AM

## I NUMERI

**56%**

### Investitori green

Dall'indagine Bnp Paribas Am-Greenwich Associates emerge che il 56% degli intervistati utilizza (o pianifica di utilizzare) investimenti tematici. In tale ambito il 76% è indirizzato verso le tematiche Esg.

**41%**

### I goal Onu

C'è però differenza anche all'interno dell'investimento a tema Esg. Fra quelli che scelgono la sostenibilità, il 41% punta all'allineamento con i 17 Obiettivi (o goal) di sviluppo sostenibile dell'Onu. Seguono soluzioni ai cambiamenti climatici (21%) e le energie rinnovabili (18%).

**153**

### Gli intervistati

Sono 153 gli intervistati coinvolti nell'indagine di cui 60 intermediari-distributori e 93 investitori istituzionali.

dotti interessanti, in particolare quelli specializzati in biotech».

## L'avvertimento delle authority

C'è chi però frena, ricordando le recenti raccomandazioni dello Iosco, l'ente che riunisce le authority di vigilanza dei mercati. Sotto i riflettori sono finite le agenzie di rating Esg che, nonostante la crescente influenza sugli investitori, sono in gran parte non regolamentate e a rischio di conflitti di interessi. «Gli utenti hanno segnalato che avere più rating Esg e prodotti di dati può causare confusione, sollevando serie domande su pertinenza, affidabilità e greenwashing», ha dichiarato alla Reuters, Ashley Alder, presidente Iosco, alla guida della Consob di Hong Kong.

Grande entusiasmo dunque degli investitori istituzionali e degli intermediari ma c'è il rischio di rimanere incastrati in strumenti che tanto green non sono. «Le raccomandazioni dello Iosco sono importanti e servono a fare chiarezza nel settore Esg – ricorda Lorenzo Solimene, Associate Partner di Kpmg Risk Consulting ed esperto di sostenibilità –, Allo stesso tempo è doveroso segnalare che l'Unione europea ha già avviato un'ampia regolamentazione della finanza sostenibile. La normativa Sfd punta proprio a fornire una maggiore trasparenza degli investimenti».

## I consigli dei consulenti

Agenzie di rating da monitorare, mancanza di dati, standard non

omogenei. Chi poi deve consigliare un investimento Esg al risparmiatore come si comporta? «Ho trovato grande sensibilità fra i giovani. Ma anche fra gli anziani c'è interesse se il tema viene spiegato bene»: Andrea Zanella, consulente finanziario indipendente, puntava sull'Esg quando ancora non era diventato un fenomeno strutturale. Però confessa la difficoltà di fronte a certi investimenti considerati green: «Il rischio del greenwashing c'è ed è inutile negarlo. Personalmente cerco di approfondire utilizzando i rating Esg di Morningstar incrociandoli con altri disponibili. Ma ci vuole tantissimo tempo. Spesso devo delegare a fondi ed Etf».

La tassonomia europea, in vigore nel 2022, farà chiarezza su cosa è veramente green. «La tassonomia green sarà uno spartiacque per tali investimenti. Nel frattempo bisogna dare delle risposte agli investitori – spiega il consulente indipendente Renato Viero –, Chi vuole investire Esg, deve sapere che tali titoli introducono dei sovrappesi in termini di fattori: sono spesso titoli legati al momentum e caratterizzati da alta qualità (basso indebitamento, ndr). Bisogna dunque bilanciare tali componenti in portafoglio se non sono desiderate: altrimenti un portafoglio Esg rischia di avere performance molto inferiori al mercato in alcune fasi. A parità di punteggio Esg, quindi, potrebbe rendersi necessario equilibrare con titoli value e low quality (alto indebitamento, ndr)».